Anno VIII — Martedì 22 Aprile 1873 — N. 95

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; pei gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 21 APRILE

La lotta che si combatte in Isvizzera fra lo Stato e la Chiesa ebbe sin qui un carattere meramente provinciale. I conflitti scoppiarono fra il Cantone di Ginevra e monsignor Mermillod, fra cinque dei sette Cantoni che formano il vescovado di Basilea e monsignor Lachat. Il governo federale non intervenne se non indirettamente coll'incoraggiare i governi di quei Cantoni alla resistenza. Sembra però che la lotta abbia adesso a prendere un carattere più generale. Buon numero di giornali assicurano che il governo è intenzionato di presentare alle Camere, nell'imminente sessione, dei progetti di legge, per dare nelle mani alle autorità laiche delle armi efficaci a difenderle contro le usurpazioni del clero. Secondo la *Norddeutsche Zeitung*, si manifesterebbe anche l'intenzione di erigere un episcopato nazionale. Quel foglio scrive in proposito: « Viene oggi posto innanzi il progetto di istituire un episcopato nazionale svizzero, poichè è incompatibile colla dignità di uno Stato indipendente la dipendenza di una parte dei suoi cittadini da una potenza straniera. L'esperienza fatta dalla Svizzera precisamente negli ultimi mesi può aver fatto sorgere simile idea più presto di quello che poteva aspettarsi. Sta nella natura delle cose che la difesa contro una signoria straniera non possa dare buon risultato quando se ne soffrono gli strumenti sul proprio terreno e si lasciano intatti. Partendo da questo punto di vista, l'opinione pubblica in Isvizzera si occupa assai del modo con cui è organizzata la gerarchia romana, e dei quadri della Chiesa militante che tengono guarnigione sul territorio elvetico. La popolazione non si contenta più dei mezzi omeopatici che vennero sin qui posti in opera contro una malattia tanto inveterata, ma chiede un'operazione chirurgica. *Quæ medicamenta non sanant, ferrum sanat.* »

Un fatto di cui la cronaca deve prendere nota, è la nomina, oggi ufficialmente confermata, del signor Keudel, ad ambasciatore germanico presso l'Italia. A parte le induzioni che si cavano dalle circostanze che ponno aver determinato il governo tedesco a prendere una decisione attesa da molto tempo, si notano le qualità personali del signor Keudel, e le sue relazioni col principe Bismarck. A tal proposito si rammenta lo scalpore menato dalla stampa inglese ed austriaca, quando il Keudel fu nominato ambasciatore a Costatinopoli, e la sua intimità col gran cancelliere di cui è l'agente fidatissimo e l'interprete migliore nelle ardue missioni diplomatiche. Per nostro conto vorremmo dalla nomina di un tal uomo a rappresentante germanico presso il Quirinale trarre i migliori auspici per quell'accordo fra la Germania e l'Italia, che è suggerito dall'interesse reciproco delle due nazioni.

Nelle sfere governative a Versailles si ha grande fiducia, od almeno si mostra di averla, che il conte di Rèmusat esca trionfante dalla lotta elettorale del 27 corrente, lotta di cui anche i dispacci odierni ci annunziano i preparativi a Parigi. Però molti uomini abituati ad osservar le cose come sono e non come si desidererebbe che fossero, nutrono qualche dubbio a questo riguardo. Se il ministro degli affari esteri volle colla sua circolare dire chiaramente agli elettori, di cui domanda i suffragi, quali sono i suoi principii politici, non si può che lodare la sua franchezza, ma se egli sperò che quella circolare avesse a render più facile la sua nomina, può dirsi che si è ingannato d'assai. Tutto ciò che le sue dichiarazioni propizie alla repubblica potevano ottenere, si era di cattivargli i voti di tutti i repubblicani moderati, di cui una parte, come per esempio il Littrè, si era già pronunciata a suo favore prima della circolare. Ma vediamo che quello scopo non fu raggiunto, poichè il *Siècle* continua a sostenere la candidatura di Barodet. D'altra parte la circolare del signor Rémusat doveva avere necessariamente ed ebbe per effetto di attirargli l'ostilità dei monarchici che, se il ministro fosse restato in quella saggia ambiguità in cui sogliono avvolgersi i membri del governo, francese, avrebbero preferito dar il voto a lui anzichè al candidato dei radicali.

Le notizie di Spagna si seguono e si somigliano. Un dispaccio oggi ci annunzia che la banda carlista di Tristany, forte di 500 uomini, fu sconfitta; ma subito dopo soggiunge che, in quanto a perdita di uomini, questa perdita si è limitata a 4 soli. La banda quindi è uscita dalla lotta quasi intatta, e lo scacco da essa subito non iscoraggierà punto le altre che infestano il territorio spagnuolo e che continuano a segnalarsi per le loro gesta brigantesche. Oggi stesso un dispaccio ci riferisce difatti che i carlisti arrestarono il corriere presso Gerona, fucilarono i passeggieri, e si impadronirono delle corrispondenze ufficiali. Questa «operazione» fu perpetrata dalla banda Saballs, la quale adesso minaccia Gerona, onde in quella città regna il massimo allarme. In tale condizione di cose, è naturale che torni a divulgarsi la voce, per quanto insussistente, di un intervento straniero in Ispagna. Che questa voce sia posta in giro di nuovo, è ciò che apparisce da un dispaccio odierno da Lisbona, secondo il quale nei circoli officiali di quella città, assicurasi che se alcune potenze pensassero d'intervenire in Ispagna, il Portogallo rimarrebbe pienamente neutrale.

Un dispaccio da Vienna oggi ci annuncia che ai deputati della Gallizia i quali abbandonarono il *Reichsrath* senza un motivo legittimo, fu tolto il mandato. Prossimamente si tratterà del quando abbiano ad aver luogo le elezioni di altri rappresentanti.

NOTE FATTE PER ISTRADA

6 7 e 8 aprile

V ed ultimo.

Per fare che si faccia, e per dire che si dica, in Italia s'ignora e si continua ad ignorare il confine nord-orientale del Regno ed il confine naturale (geografico ed etnografico) dell'Italia.

Ricordate le minchionerie che disse e sostenne con una perseveranza degna di miglior causa nel suo libro sull'emigrazione italiana fatto premiare da Cesare Cantù, il Carpi? Ma spropositi simili, e peggiori, dicono quasi tutti quelli che parlano di questa regione, cui un magistrato, che non si aspettava di venire in un paese civile, disse calunniata. Quanti non credono, come credeva il Bonghi dottissimo, che il confine del Regno sia all'Isonzo, dimenticando che Aquileja la nostra antica capitale regionale, che Grado la prima delle Venezie, che Gradisca difesa antica della Repubblica Veneta stanno al di quà dell'Isonzo e non sono nostre, e che appena al di là appartengono ad altri Gorizia sì notabile parte del potere temporale dei patriarchi di Aquileja, e della seconda Aquileja Udine, e Monfalcone col suo territorio posseduti dalla Repubblica veneta fino alla sua caduta?

Che ne dite poi di quel deputato, avversario tanto alla ferrovia della Pontebba, ed a tutte le ferrovie venete in particolare, ed alle ferrovie italiane in generale, che per andare da Cervignano a Monfalcone per la più diretta passava il Judri, e che raccontava all'Italia nel *Diritto* che la strada la quale da là giù avesse raggiunto Udine passando il fertile e bene popolato e lavorato territorio, passava quasi per un incolto deserto? Ebbene: il padre friulano di questo Deputato lo fece educare a Venezia, in quella Venezia che fece tanto per acquistare e mantenere il possesso della *patria del Friuli* e dove quando si parla ora del nostro paese non si sa dire altro che *delle montagne del Friuli!*

Ne volete una prova? Io la trovo qui nel *Rinnovamento*, dove scrive, con dello spirito certo, dei profili letterarii un giovane, il cui nome me lo fa credere figlio di un bravo artista Opitergino, antica mia conoscenza e contemporaneo dei nostri Giuseppini, Fabris, Maligoani, Luccardi, Bearzi, Minisini, Da Andrea ecc. insomma di Pompeo Molmenti. Ci trovo appunto uno scritto sui racconti di *Caterina Percoto* la quale *sen vive*, chiusa nelle solitarie meditazioni, *in mezzo alle montagne del suo Friuli.*

Io so che da Rimini attraversando le Romagne e tutto il Veneto, compresi i *paesi del Friuli* che hanno stazioni di ferrovie poste non già nella bassa, lungo l'antica via romana di Altino, Opitergio, Concordia, Aquileja, ma nella parte superiore, come sono Sacile, Pordenone, Casarsa, Codroipo, Pasiano, Udine, Buttrio, San Giovanni di Manzano piombo nell'amico suo soggiorno di San Lorenzo di Soleschiano correndo sempre in perfettissima pianura e senza essermi accostato mai alle montagne, ma avendomi appena avvicinato in mezzo ai colli staccati di Buttrio, che sorgono in mezzo alla pianura per romperne la monotonia.

O Veneziani miei cari, lasciate che ve lo dica, voi avete bisogno di uscire alquanto di casa vostra, da quella *laguna* che adesso, dacchè perdeste le vie del mare, vi *chiude* assai più che noi Friulani non siamo chiusi dalle nostre *Montagne*, le quali, tra le Alpi che ricingono l'Italia, sono le più basse, e non meritano certo di essere messe al confronto delle centrali ed occidentali.

Ma, invece che predicare ai Veneziani, io avrò qualcosa da ripetere piuttosto a' miei Friulani, per il cui paese del pari che per l'Italia è dannosa una cotanta ignoranza degl'Italiani di questa regione.

Io ripeterò ad essi: Fate studiare sotto all'aspetto naturale, storico, artistico, statistico, economico, il vostro paese; presentatelo all'Italia; unite in un fascio tutti i vostri interessi e quelli di tutta la troppo dimenticata regione alla sinistra del Piave, propugnateli insieme, invitate gl'Italiani alle feste dell'industrie e della civiltà, e ricordatevi che il 1874 sta alle porte.

Dopo avere lavorato anni ed anni per far conoscere questo *lembo d'Italia* nell'interesse suo e d'Italia, si mancherebbe al proprio dovere, se non si cercasse di farlo vedere nel miglior modo possibile a quegli Italiani, che si chiamano a visitarlo.

Non è poi indegno di esser visto, nè per le bellezze naturali, nè per quelle dell'arte, che disseminò anche nei villaggi le opere sue belle, nè per i paesi che sono variamente distribuiti, nè per la nuova attività che si va svolgendo tra noi. Passato il Piave difatti voi trovate subito Conegliano, cittadella collocata su una delle plaghe più ridenti, a cui sta sopra la bicipite Vittorio (Ceneda e Serravalle) mentre più sotto Oderzo rammemora l'antica Opitergio.

Al Livenza trovate un'altra vaga cittadetta in Sacile, e se salite i bei colli di Polcenigo colle sue allegre sorgenti e giù giù la Motta quando è resa già navigabile. Dalla industre Pordenone sul Noncello guardate la cerchia de' monti, ed oltre la landa delle Celline vedete castelli e ville e borgate industriali, Aviano, Maniago e Spilimbergo, e più giù San Vito, uno de' più popolosi ed in agricoltura più avvanzati Comuni del Friuli; e Portogruaro succeduta a Concordia, che rivela le sue dirute antichità, e mostra la meraviglia di un nuovo vescovo, il quale parla a' suoi diocesani la prima volta col dire che da *sedici lustri* a questa parte tutte le cose di questo mondo vanno alla peggio, e Caorle una delle Venezie, attorno a cui come a San Donà ed a Portogruaro si va svolgendo una nuova attività nelle bonificazioni agrarie.

Passate il Tagliamento, che unisce questo territorio dividendolo, e che fa ricordare a quelli che vivono colle idee di *ottanta lustri* fa, le lotte dei castellani e delle Comunità del Principato di Aquileja, che ribollono ancora nelle loro anime antiche, molto più antiche di quelle di Monsignor Cappellari; e voi guardando al basso trovate la pingue Latisana e Marano altro avvanzo delle antiche Venezie, e Palmanuova eretta dai Veneziani a difesa dell'Italia ed ora quasi inutile arnese di guerra; ma guardando insù vedete San Daniele co' suoi ameni colli, i quali poi discendono verso Udine e vi nascondono Osoppo, rupe celebre nelle guerre friulane, la pittoresca città di Gemona che vi mette a Venzone, a Tolmezzo, nella Carnia, alla via ferrata futura della Pontebba, tutti paesi, con quelli che stanno dappresso più giù industriosi e che lasciano sperare di sè un bell'avvenire.

E questo avvenire lo avrà Udine colla ferrovia pontebbana e con la irrigazione del Ledra e colla nuova attività agricola ed industriale. Che se non sarà la Torino di questo Piemonte orientale, perchè troppo piccola per questa vasta regione, diverrà però centro d'attrazione per i paesi oltre al confine.

Cividale, l'antica Forogiulio, sta a minima distanza da Udine, ed attira l'attenzione degli studiosi ed antiquarii e forse, in un magnifico locale comperato da quel Comune, attirerà tra non molto i genitori che manderanno i loro figli in un convitto da aprirvisi.

Passeremo assieme i confini del Regno, ma vedremo al di là gli stessi costumi, gli stessi parlari, lo stesso cielo, le stesse tendenze dei paesi di quà.

Potremo mostrare ai visitatori, che una quindicina di giorni passata in Friuli sarebbe una delle più liete e profittevoli *peregrinazioni*, ma certo alquanto diversa da quella con cui i settari degl'*interessi cattolici* vogliono distrarre dalle opere loro la contadinanza friulana, per predicarle il trionfo *del temporale* e la caduta del Regno d'Italia.

P. V.

APPENDICE

DEL CARATTERE D'ALFIERI

DISCORSO

LETTO NELLA FESTA LETTERARIA NEL LICEO D'UDINE

il dì 17 marzo 1873

DAL

PROF. L. PINELLI

IV.

« Un animo risoluto, ostinatissimo ed indomito; « un cuore ripieno, ridondante d'affetti d'ogni specie, tra i quali predominavano con bizzarra mistura l'amore e tutte le sue furie, ed una profonda, ferocissima rabbia ed abborrimento contro « ogni qualsivoglia tirannide » *) ecco adunque con quali armi « questo feroce Allobrogo scende primo « e solo dentro all'arena. **) E a vero dire non ci volevano che armi di cotal tempra per affrontare questi due potenti nemici: l'ignavo ozio che ristagnava da secoli la sorgente degli affetti nei cuori, e i pregiudizii letterarii che affogavano la vita del pensiero in Italia.

Il celebre verso del Filicaja:

« Per servir sempre vincitrice o vinta »

pareva quasi che fosse stato profferito dal fato, sentenza irrevocabile, alla quale dovesse rassegnarsi l'Italia. Pareva infatti ch'ella si sentisse come mancare il presente, cancellasse i possibili dell'avvenire, e, come folle baccante, avendo smarrita la coscienza del proprio essere, s'adagiasse per impotenza di forze nella tranquilla stupidità del letargo.

È facile pertanto immaginarsi quali dovessero essere le condizioni delle lettere presso questa generazione di semivivi. La grand'arte ispirata dal sentimento intrinseco e da un vivo bisogno dell'anima umana (com'ebbe la più bella manifestazione nelle vigorose e delicate primizie delle nostre lettere, in Dante e in Petrarca), o idealizzata dalla fantasia portentosa dei poeti del Rinascimento, a poco a poco venne a stagnare in questo mar morto. L'Arcadia per evitare le aberrazioni dell'arte, nel secolo antecedente aveva già fondato le sue colonie, le quali diffuse rapidamente in tutte le parti d'Italia, ebbero i più strani e curiosi nomi del mondo. Quinci doveansi attingere le norme del gusto e della lingua: erano esse depositarie del fuoco febeo; esse incaricate, con dommatismo arrogante, a numerare i battiti del cuore di tale o talaltro scrittore per gridarlo poeta ai presenti, o discacciarlo dal sacro e geloso sodalizio.

Nel tempo del quale parliamo le accademie erano divenute una palestra di lodi inverecende, e il pensiero italiano ivi s'era come congelato in uno stampo del quale, se qualche volta si poteva ammirare la forma, era certamente da compiangere sempre la misera vacuità del contenuto.

Non mancarono, è vero, quà e là alcuni i quali sentivano il bisogno di spezzar questo stampo. Cesarotti, Parini incominciarono a sentire liberamente, a sospettare nelle lettere, oltre la forma, qualche cosa di più nobile e di più duraturo, e chi porgendo esempii di arte straniera, chi col libero flagello tentarono di scuotere le torpide menti ed i cuori senz'eco. Ma per un popolo che manchi di passioni la poesia non ha che un unico fine: quello di solleticare l'orecchio: ecco perchè piace tanto il verso bene affusolato del Frugoni, e le armoniose sdolcinature dell'antico Metastasio.

Questi due poeti vi danno la qualità e la misura del sentimento degli Italiani del secolo scorso.

Ed è appunto in mezzo a questo popolo di fiacchi che adorano come un feticcio il re assoluto che li tien ritti e li sfama, tra questa turba mentecatta di letterati che adorano la bella parola che Alfieri generosamente s'accampa.

Due grandi pensieri gli agitano la mente; creare un'arte che fosse mezzo potente a rialzare dalla schiavitù la sua patria e a revocare a virtù l'uom decaduto. Se la tragedia era la forma dell'arte più adatta alle qualità del suo spirito, era anche quella che meglio conveniva a mettere in atto il suo magnanimo divisamento.

Ma egli deve far tutto, deve veramente creare. Quando, come in Atene, c'è un'eredità di modelli e di massime, che costituiscono una scuola artistica, non è da stupire che sorga una famiglia illustre di autori. Tutti i mezzi esteriori dell'arte sono stati già in gran parte preparati e raccolti da un'ignota folla precedente di artisti minori. Eschilo, Sofocle, Euripide se ne giovano, pur conservando la propria originalità, la quale consiste principalmente nel diverso e particolare concetto al quale ciascuno informa il suo drama.

E così avviene in Inghilterra. Prima di Shakspeare e intorno a lui ci furono altri poeti dramatici; egli non è che il sole di un sistema di minori pianeti. Anzi vi ha questo di più; la critica ha dimostrato che questo oltrepotente intelletto ha debiti con tutti, e che la massima parte de' suoi drami fu da lui scritta sul fondamento di vecchi drami senza nome d'autore, ch'erano venuti a costituire quasi un fondo di *res nullius*, sul quale chi voleva poteva metter la mano.

Ma non è così in Italia, dove manca una vera tradizione di arte dramatica. Solo quà e là c'è qualche esempio sporadico di tragedia. Giraldi, Trissino, Maffei ecco i nomi d'autori tragici che ci ha conservati la fama; la Sofonisba, e la Merope ecco il *non plus ultra* del tragico componimento sino ad Alfieri.

Dovea egli adunque affidarsi a questi soli celebrati esempii di tragedia italiana, o cercarne al di fuori? Uditelo, vi risponde egli stesso: « Venutami alle « mani la Merope, mi sentii destare un certo bollore d'indegnazione e di collera, nel vedere la nostra Italia in tanta miseria teatrale, che facessero « credere la Merope come l'ottima delle tragedie « non che delle fatte sino allora, ma di quante « se ne potrebbero far poi in Italia *). »

E un'altra volta abbattutosi in Shakspeare s'astiene con giuramento dal leggerlo per non incorrere

*) Vita d'Alfieri p. 232.

**) Giacomo Leopardi p. 18 ediz. di Lugano.

*) Vita d'Alfieri p. 354.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Nella salute del Papa si è notato ieri un po' di miglioramento. Non è ricomparsa la febbre, e i dolori sono anch'essi grandemente diminuiti. Il Santo Padre ha potuto rimanere alcune ore alzato, ma la enfiagione delle gambe gli ha impedito di camminare, e perciò lo si dovè trasportare da una camera all' altra in portantina.

Altre volte, nei giorni scorsi, sono avvenuti dei miglioramenti che durarono ventiquattr' ore. Perciò i medici non ardiscono fidarsene e temono sempre che qualche nuovo assalto di febbre ritorni a molestare l'infermo.

La malattia dell' on. Rattazzi procede anch' essa lentamente. Non v'è pericolo, almeno per ora, ma l'illustre uomo politica è spossato dalle febbri, ed anche quando questo gli danno qualche ora di tregua, non può alzarsi di letto a causa della debolezza.

Dicesi che tra breve verrà a Roma la signora Rattazzi, la quale da parecchi mesi è in Francia.

ESTERO

Austria. Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

«Da parecchi giorni corrono le voci più strane sull'apertura dell'esposizione mondiale. Mentre una parte dei novellieri cerca spargere la notizia che l'esposizione verrà bensì aperta il 1° maggio, ma per essere chiusa il giorno dopo, un'altra parte assicura che l'esposizione resterà aperta soltanto nelle ore antimeridiane, e che nel pomeriggio non si lascierà entrare alcuno, onde allestire i lavori.

Possiamo garantire ai nostri lettori che in tutte quelle voci non vi ha una parola di vero. L'esposizione verrà in ogni caso aperta il 1° maggio, e da questo giorno in poi rimarrà aperta al pubblico dalla mattina sino alle 6 pomeridiane.»

Le corrispondenze da Vienna del *Corr. di Milano* assicurano però che l'esposizione non sarà completamente in ordine sino al 15 giugno.

Francia. Fra le lettere di adesione alla candidatura del signor di Rémusat, che parecchi distinti repubblicani pubblicano nei giornali, troviamo nel *Temps* la seguente:

Parigi, 17 aprile.

Aderisco alla candidatura di Rémusat. Ecco le mie ragioni:

Parigi è repubblicano, lo si sa dovunque fino in capo il mondo. Su ciò, nè l'Assemblea nè il Governo hanno bisogno d'essere avvertiti.

Ma all'avvicinarsi delle elezioni generali, il partito repubblicano ha tutto l'interesse di mostrare alla Francia che Parigi sa contenersi.

I monarchici sono numerosi ed attivi a Versaglia. Essi hanno già rovesciato Victor Lefranc e Grévy; essi rovescieranno Rémusat se lo demoliamo noi stessi. Io cerco invano quale benefizio possano ritrarre i repubblicani, respingendo gli uomini che, come Rémusat, vanno loro incontro.

Che cosa ha raccolto Enrico V col suo esclusivismo?

Che cosa ha raccolto Napoleone III facendo la guerra senza alleati?

Repubblicani, all'erta! Non sia detto che la nostra capacità è al livello medesimo di quella di Enrico V e Napoleone III.

Aggradite ecc.

ENRICO CERNUSCHI.

Germania. L'ultramontana *Germania* pubblica un breve che il Papa ha mandato a monsignor Ledochowski, arcivescovo di Posen. In esso il Pontefice non solo si congratula col Primate polacco della sua attitudine « di fronte a decreti e leggi macchinato in Prussia a danno della Chiesa, » ma gli esprime anche la sua gratitudine speciale, perchè non s'è peritato « ad opporsi, solo, a quella disposizione così contraria alla coltura spirituale, la quale, obbligando ad impartire l'istruzione religiosa in una lingua inintelligibile alla maggior parte dei fanciulli e dei giovani, toglie ogni fondamento all'educazione cattolica. » La lingua « inintelligibile » è la tedesca. Il breve contiene anche, pare, delle frasi un po' forti contro il Governo di Prussia, poichè la *Germania* ha avuto cura di mettere, in due luoghi, dei puntini. Conchiudendo, il Papa assicura monsignor Ledochowski della sua benevolenza, e gli dà l'apostolica benedizione.

— In occasione del natalizio del principe Bismarck, il re Luigi di Baviera gli mandava il seguente telegramma: « Di cuore prendo parte alla letizia del vostro giorno natalizio, e vi mando i miei migliori auguri di felicità e di benedizioni. Possa questo giorno, in cui voi, con una coscienza che vi eleva, volgete indietro lo sguardo su di una vita ricca della più feconda attività politica, tornare molte volte ancora per voi! «LUIGI».

Spagna. *La Epoca* si lamenta amaramente della poca premura degli Spagnuoli ad arruolarsi nei battaglioni dei corpi franchi che sono in via di organizzazione. Il risultato finora ottenuto, dice l'organo alfonsista, non può esser più meschino. Su 48,000 uomini domandati dalle Cortes, se ne sono presentati appena 10,000, malgrado i molti vantaggi accordati ai volontari.

Qual'è la conclusione di un tal fatto? Che è del tutto impossibile di avere un'armata di volontarii, e che erano ben ciechi i repubblicani e i radicali che, di fronte all'insurrezione, domandavano con alte grida l'abolizione delle *quintas* (coscrizione).

Per buona sorte una saggia previdenza ha disposto le cose in modo che, nella legge sulla formazione dei battaglioni dei volontarii, è stato riservato un posto alla chiamata delle riserve, e ben presto bisognerà ricorrere a questa misura se si vuol avere un'armata da opporre ai Carlisti.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Le Scuole della Società operaja di Udine. Togliamo al *Diritto* la seguente corrispondenza da Udine, credendo opportuno il riprodurla nel nostro Giornale, pei dati interessanti cui essa contiene:

«La Società operaia di Udine può essere citata ad esempio di ciò che possono contribuire coteste associazioni all' educazione del popolo, qualora siano animate da buono spirito e ben dirette.

Le scuole serali iniziate dal Municipio, nel 1867, avevano mancato completamente di effetto. Le aule erano state illuminate, gli avvisi incollati per le mura della città, i maestri destinati si erano presentati al loro posto, ma gli scolari mancarono totalmente.

Fu allora che la Società operaia divisò di convocare i capi officina e padroni di bottega, ed ottenne da loro il sacrifizio di un' ora di lavoro per tutti i loro dipendenti che fossero per frequentare le scuole serali.

Con questo mezzo la frequenza cominciò, e superò ogni aspettativa, aumentando rapidamente d'anno in anno, anche per la circostanza che l' operaio, recandosi a scuola nel locale della Società, si trovava, diremmo quasi, nella propria famiglia, rendendo in pari tempo, coll' avviamento ottenuto, possibile la riapertura con effetto delle scuole serali del Municipio.

La Società operaia di Udine incominciò con scuole per studii primari e per disegno a maschi e femmine.

Già nel 1868-1869 i frequentanti erano in media 394, di cui 64 pel disegno. Nei due anni seguenti la frequenza si mantenne sui 430, con un centinaio circa pel disegno. Nel 1871-1872 il numero raggiunse il 612, di cui oltre un terzo pel disegno.

Nel passato inverno gli allievi che concorsero assiduamente alla scuola della Società operaia di Udine furono circa 700, divisi come segue: alle lezioni serali maschili per gli studi primari 200, in quattro classi, affidate a quattro maestri; alle femminili domenicali 200, in cinque classi con altrettante maestre.

La scuola di disegno ebbe quasi trecento allievi fra maschi e femmine.

La scuola di disegno merita particolare menzione: in essa insegnano cinque maestri, dei quali quattro appartengono agli artisti più distinti della Società, con a capo il prof. Francesco Baldo delle scuole tecniche, nato fatto per impartire all' artiere l' insegnamento teorico-pratico del disegno, riunendo abilità, pazienza ed esperienza pratica.

Quest' anno al disegno è stata aggiunta, con ottimo risultato, anche una scuola di modanatura.

È commovente lo spettacolo della frequenza alle lezioni delle analfabete, fra cui contansi non poche donne di avanzata età, delle quali diverse madri colle loro figlie.

Tutto ciò avviene per la simpatia che queste scuole hanno saputo cattivarsi. Gli insegnanti vi si prestano quasi gratuitamente, non avendo altro compenso che il poco sussidio che dà il governo, e qualche tenue compenso da parte del municipio.

Udine, quando avrà i giardini d' infanzia, potrà vantarsi di possedere tutti gli istituti educativi che un paese di provincia può desiderare. Ma le Scuole della Società operaia vengono mirabilmente a riempiere il vuoto, che necessariamente rimane fra cotesti stabilimenti.

Ferrovia della Pontebba. Avendo la Società ferroviaria dell' Alta Italia dichiarato di voler esercitare il suo diritto di prelazione rispetto alla concessione della ferrovia della Pontebba, fu stipulata il 5 corrente fra essa ed i ministri delle Finanze, dei Lavori pubblici e del Commercio, una convenzione in forza della quale essa è sostituita alla Banca generale di Roma, in tutti i diritti e gli oneri derivanti dalla detta concessione. Così l' *Economista d' Italia*.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l' opera seria in 4 atti: *La Contessa d'Amalfi*.

FATTI VARII

Società dell'Alta Italia. Fino dal giorno 12 del corr. fu ripresa la dispensa dei biglietti di andata e ritorno giornalieri festivi fra zirca 70 Stazioni i di cui nomi ed i prezzi relativi trovansi compendiati in un piccolo programma ostensibile in tutte le stazioni.

Pubblicazione. È uscita la dispensa 27ª del romanzo storico sociale illustrato dall'avv. L. Onetti: *I Frati Camaldolesi*, ossia *I misteri dell'Eremo*. L'associazione L. 5, franco di posta, per 60 dispense di 16 pagine l'una; rivolgersi all'autore in Torino, via Mercanti, N. 15.

Ai librai si fa lo sconto del 25 0[0].

In Udine si vende presso al sig. Ferri all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele.

Se tutti gli uomini (questo è un calcolo fatto) avessero la prudenza di metter da parte un ventesimo del loro guadagno ogni giorni, in pochi anni si troverebbero con la ragion composta dei frutti ad accumulare tale una somma, il cui reddito basterebbe largamente alle necessità e ai comodi della loro esistenza. Se questo facessero gl'impiegati del Governo, ai quali dopo quaranta e più anni di servizio si concedono a stento in pensione i quattro quinti del loro stipendio, potrebbero in tempo molto più breve affrancarsi dalla schiavitù dell'impiego e rinunziare alla sordida spilorceria di una pensione tanto più contrastata, quanto più esigua e sudata.

Di questa verità matematica ci offre una nuova prova la **Cassa generale di Cauzioni**, delle cui Azioni si annunzia imminente al pubblico la emissione. Questa Cassa ha per iscopo di anticipare mediante un modicissimo compenso a tutti coloro che ne abbisognino quella cauzione, che per il disimpegno di certi ufficii dai nostri ordinamenti e sistemi è richiesta. Esaminate pure il congegno di una simile operazione: sia grave quanto si voglia la cauzione, che voi dovete prestare, e di cui chiederete alla nascente Società l'anticipazione essa con una regola di ammortamento tutt'altro per voi che gravosa fa sì che in 15 o 20 anni, voi vi rendiate proprietario di quella cauzione ch'essa vi anticipò, e voi senza accorgervene vi trovate ad essere un capitalista ed un possidente. E qui non ci son lustre, nè abbagli, nè equivoci; la Società, e con essa e per essa tutti coloro che avranno avuto la buona ispirazione di soscriversi in buon tempo ai suoi titoli, che godon già di un immenso credito anco prima di essere emessi, farà e faranno egregi guadagni e intanto migliorerà immensamente la condizione di una classe numerosissima delle nostre popolazioni, perchè questo è appunto il distintivo speciale delle istituzioni probe e saggie, le quali, invece di creare un conflitto di opposti interessi, tutti li armonizzano in un concerto di ottimi beneficii.

Nulla di meglio per chi ha da concorrere ad un impiego, o ad un'intrapresa, di trovar chi gli anticipi a patti equi la cauzione che si richiede; ottiene quasi senza sacrificio l'impiego a cui ispira, o l'appalto che agogna, e poi senza addarsene poco a poco, senza quasi essersi levato un soldo di tasca, si trova padrone di quella somma, che non gli ha costato sudori. Perchè chi chiede cauzione alla Cassa deve essere, o farsi azionista, e gode così i frutti dell'Azione, o Azioni, garantito nel 6 0[0] e un 75 p. 0[0] di dividendo sugli utili immanchevoli di una così provvida istituzione.

Via, siamo giusti; se si continua così non c'è male: senza essere ottimisti a ogni costo, bisogna pur convenire che si progredisce nella via del benessere e della eguaglianza, e finchè sorgono istituti di questo genere, non si può dire che la moralità è calpestata, che la civiltà è in decadenza e che regna sol l'egoismo dei fortunati. No, il paese non voglia essere ingrato al pensiero lungamente nudrito e fecondato in suo beneficio; non si lasci sfuggire queste occasioni, nelle quali si dan la mano il senno, l'onestà e la fortuna, e siamo sicuri che non avrà mai a rimbrottarci del nostro consiglio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell' *Econ. d' Italia*:

Al Ministero delle finanze si raccolgono e coordinano i documenti, dai quali risulta dimostrata non pure la convenienza, ma la necessità dei progetti di legge, recentemente presentati alla Camera, sul servizio di Tesoreria da affidarsi agl' Istituti di credito, sulle modificazioni da recarsi ai diritti di registro e bollo, sulla tassa dei tessuti e sull' aumento negli stipendi degl' impiegati. Questi documenti somministreranno i dati più esatti per la relazione che verrà premessa ai progetti di legge, ed ove sia richiesto dalla loro importanza figureranno come allegati alla relazione stessa.

— Siamo assicurati che il Ministero, nei recenti consigli tenuti, ha deliberato di accettare in massima il progetto della Commissione, per la legge sulle Corporazioni religiose, salvo a proporre alcuni emendamenti nella discussione degli articoli. Nelle prossime riunioni, il Ministero delibererà quali questi emendamenti abbiano ad essere e passerà a formularli. *(Libertà)*.

—*Il Saling' s Börsenblatt* di Berlino annunzia avere da fonte autorevole la notizia che da parecchi giorni l'Imperatore di Germania diresse un invito cordialissimo a Sua Maestà il Re d' Italia per una visita alla Corte di Berlino. Il giornale aggiunge che Sua Maestà Vittorio Emanuele ha fatto sperare in termini molto amichevoli all' Imperatore, che egli si sarebbe recato a Berlino quando, accedendo al-

---

nella taccia di ladro; « perchè chi molto legge nota senza avvedersene e perde l'originalità se l'avea*): » e il medesimo fa per le tragedie francesi che disprezza, e per le antiche alle quali si accosterà solo negli anni più freddi, e nelle placide pause succedute all'impeto irrefrenabile della creazione. Da tutto questo voi potete capire che Alfieri sente di bastare a sè stesso. Egli ha veduto molto, egli ha sentito più ancora; egli è penetrato così addentro nel cuore umano da scovrire un mondo ignorato. Il suo occhio scrutatore esplorò gli abissi, come l' anima sua aspirò sempre alle altezze. Ora non resta altro ch' egli di questo suo mondo trovi le leggi e gli dia forma e armonia nel plasma dell'arte. Entriamo per poco nel laboratorio del Genio, e sorprendiamolo, se ci è possibile, nei faticosi, ma pure vittoriosi conati della sua mente.

E prima di tutto è alla storia ch'egli domanda le sue aspirazioni. Plutarco, Machiavelli, Tacito, la Bibbia, la storia di Grecia e di Roma sono le sorgenti alla quale egli attinge le notizie d' un fatto, è di qui ch'egli trae le sue ispirazioni.

Voi vedete, egli è veramente nato a vivere e a conversare coi Genii: ripeto, l' anima sua anelò sempre alle altezze. E ricevute le ispirazioni egli sarà costretto per molto tempo a estrinsecarle dapprima in una lingua straniera, la francese (ch'egli abborre, ma che tuttavia gli è più famigliare della materna) e da questa poi convertirle in versi italiani, ch'egli dovrà pure foggiare in tal modo che corrispondano alla dignità e al concetto che si è formato dell'arte dramatica.

A chi pensi, in tutto questo lavoro ci sono fatiche così enormi da superare che farebbero atterrire i più intrepidi. Si tratta di fare obbedire l' indocile materia al caldo e impaziente pensiero che gli urge alle tempie. Eppure è a questo modo che egli feconda i vigorosi figli della sua fantasia; è a questo modo ch'egli vede crescersi rediviva d'attorno la genial famiglia degli eroi vagheggiati, dei campioni di libertà adorati, e la torva schiera dei tiranni odiati nella storia degli avi. Egli li ha animati trasfondendovi la parte più sana di sè. Prendete Saulle, i due Bruti e persino il Filippo; voi troverete in tutti questi personaggi una parte dell' anima sua; il suo forte e caldo sangue circolerà in tutte le sue creature; egli non vale a mascherarsi tanto sotto la toga di Bruto o il paludamento di Saulle che non possiate in qualche modo discernerlo. Da ciò avviene che la tragedia d'Alfieri non somiglia che a sè stessa.

Il piano n' è semplicissimo; pochi e necessarii i personaggi introdotti, i quali procedono al compimento dell' azione come incalzati dal fato, e l'azione stessa si svolge logicamente come un procedimento della natura. L' amor di patria, l' amor materno, l' amor figliale, il grande e libero amore con tutte le passioni accessorie che lo accompagnano, ecco che cosa egli vuol rappresentare.

E a rappresentar tutto questo usa di una dizione nervosa, efficace; senza pompa esteriore, ma di un valore intrinseco incalcolabile. Simile in questo all' antico Eschilo la cui dizione venne paragonata ad un tempio d' Ictino, ricco di grandi blocchi di marmo tagliati ad angolo retto e levigati. *).

In quei suoi versi striduli e duri voi sentite un ritmo che somiglia ad un selvaggio canto di guerra: ivi è il pensiero, il fremito del sentimento compresso, lo scatto della passione che forma l' armonia. Cotalchè si può dire dei versi di lui ciò che Emerson notava a proposito di quelli di Shakspeare; che il leggerli a senso ne fa meglio emergere il ritmo **).

Ma qual' è il significato della tragedia d'Alfieri, che cosa rappresenta nella storia letteraria e civile della nostra patria? La tragedia greca, la tragedia inglese si svolgono in un campo più vasto; il pensiero dramatico presso queste due nazioni si aggira in una sfera più larga e tende a fini più generali. Nelle tragiche trilogie di Eschilo, nelle vaste composizioni dramatiche di Shakspeare, si mira a rivelare i destini dell' umanità nel tempo: dai tipi speciali, favolosi e storici si assurge a concezioni più generali: nel Prometeo, nell' Amleto c' è tutta l' umanità simboleggiata; quei tipi sono eterni come eterna è l' umanità stessa: sono la voce della coscienza umana che ripetono i secoli.

Nella tragedia dell'Alfieri invece il pensiero dramatico tende a meno alti, ma non per questo meno nobili fini: nè ciò dipende già da minore dinamica di fantasia e d'intelletto; ma piuttosto è voluto: Alfieri per le alte doti della sua mente avrebbe potuto salire alle vette più perigliose dell' arte; ma ne lo distoglie il sentimento di recare un beneficio immediato ai presenti.

La sua tragedia adunque è più particolarmente civile, e in essa si mira piuttosto a rivelare i bisogni e i destini della patria. L'uomo d'Alfieri è un cittadino che deve essere dotato delle sue stesse qualità, delle sue stesse virtù; deve abborrire i vizi ch'egli stesso abborre, e cercare di essere sovratutto forte, operoso, schietto, magnanimo.

Per questo i tipi d'Alfieri non sono destinati a salire a quella sublime idealità del simbolo: restano sempre umani non solo; ma umani secondo il concetto dell'uomo che si è formato l'Alfieri, concetto che è altissimo.

Colla tragedia adunque Alfieri colmò un vuoto che pareva oramai non potesse essere riempito da alcuno; creò il teatro tragico italiano; portò la freschezza e la forza del sentimento nella nostra letteratura, la quale solo con lui incominciò a rifiorire e ad espandersi più liberamente iniziando un terzo periodo il cui radiante fastigio è una lieta speranza dell'avvenire. Ma finalmente il sommo merito di lui nella storia politica della nostra patria sta appunto in questo: nell'aver lasciata tragica l'Italia ch'egli aveva trovata arcadica. Intendo dire con ciò ch'egli ha destato in essa il pensiero e il proposito di alte e solenni vendette da compiere.

*) Vita d'Alfieri.

*) Storia della lett. gr. v. II. c. 23 p. 100 trad. Müller.

**) Emerson, Essay on Shakspeare.

l'invito dell'Imperatore Francesco Giuseppe, avesse visitata la Esposizione di Vienna.

— Sebbene S. M. non abbia ancora presa nessuna risoluzione definitiva, siamo assicurati che ha manifestato il desiderio di recarsi personalmente all'Esposizione di Vienna. (*Libertà*)

— Il gionale tedesco *Borsen und Handel Zeitung* annunzia che il Gabinetto austriaco e quello di Berlino si sono posti d'accordo per agire a fine di salvare i comuni loro interessi nel caso di una nuova elezione del Papa. I due gabinetti avrebbero riservato all'Italia di partecipare a tale accordo.

— Leggiamo nella *Libertà*:

«Non è esatto quello che dicono alcuni giornali cioè che il Santo Padre siasi alzato in questi giorni; è più esatto il dire che fu dal letto portato sopra una poltrona. Il Papa a tutto ieri non era uscito punto dalla sua camera. Nell'insieme havvi un certo miglioramento, ma continuano i dolori alle gambe e la inappetenza.»

L'Italie dice peraltro che le udienze abituali sono ricominciate al Vaticano.

— È passato da Firenze di ritorno da Roma e diretto a Vienna il signor Krupp, il proprietario delle grandiose officine di Essen e l'inventore del cannone che porta il suo nome.

Se non siamo male informati, egli ha trattato a Roma col ministro della guerra per la fornitura dei cannoni da campagna che occorrono per l'esercito attivo, secondo il nuovo modello.

I pezzi delle 60 batterie che ora si stanno fondendo nelle fonderie italiane servirebbero invece per l'artiglieria provinciale. (*Gazz. d'Italia*).

— Siamo informati, dice l'*Opinione*, che la nomina del sig. Di Keudel, attuale ministro plenipotenziario di Germania a Costantinopoli, a rappresentante dell'imperatore di Germania presso il Re d'Italia, è stata ufficialmente comunicata al nostro governo.

— S. M. l'imperatrice di Russia arriverà a Roma da Sorrento, mercoledì prossimo, 23.

Non sappiamo per quali informazioni alcuni giornali abbiano pur annunziato l'arrivo prossimo dell'imperatore Alessandro.

Finora l'imperatore non ha presa alcuna determinazione. Egli deve ospitare in questi giorni l'imperatore di Germania, poscia lo Scià Persia, nè ha ancor deciso se e quando si recherà all'Esposizione di Vienna.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Torino, 21. Rimosse le difficoltà, il secondo treno diretto internazionale tra la Francia e Italia, andrà in vigore il 19 maggio.

Berlino, 20. Le nozze del Principe Alberto colla Principessa Maria di Sassonia Altemburg, furono celebrate iersera in presenza della Famiglia Reale.

Breslavia, 20. Una riunione dei membri più distinti dei partiti liberale e conservatore decise di procedere nelle elezioni d'accordo contro i partiti ultramontani ostili all'Impero.

Parigi, 20. Ieri vi fu una seduta del Comitato elettorale conservatore.

Remusat dichiarò che la sua candidatura è anzitutto una candidatura d'ordine, di libertà e di conciliazione. Si lesse una lettera di Valentin ex Prefetto, che appoggia la candidatura di Rémusat. Parecchi giornali considerano la riunione di ieri nella sala Herz come prova dell'alleanza tra bonapartisti e legittimisti.

Stoccolma, 19. La Convenzione monetaria scandinava fu approvata dalle due Camere.

Perpignano, 20. La banda Tristany, forte di 500 uomini, fu sconfitta, e perdette 4 uomini, armi e munizioni. I carlisti arrestarono il corriere presso Gerona, fucilarono i viaggiatori, e impadronironsi della corrispondenza ufficiale.

Lisbona, 19. Assicurasi nei circoli ufficiali, che se alcune nazioni pensassero d'intervenire in Spagna, il Portogallo conserverebbe compiuta neutralità.

Penang, 20. Tutte le forze olandesi ritiraronsi fino alla spiaggia del mare, dietro le palizzate. Questa posizione non è però sostenibile; le forze accinesi sono grandi. La stagione delle pioggie è cominciata; le perdite degli Olandesi tra uccisi e feriti sono calcolate a 500; le perdite degli Accinesi sono ignorate, ma immense.

N. York, 19. Il treno che andava alla Provvidenza cadde nel fiume Paweatue, essendo il ponte rotto dal torrente. Eravi 150 viaggiatori; il numero dei morti è sconosciuto. Finora furono ritrovati 15 feriti e 6 morti.

Il generale Imory notificò al Governo essere imminente un conflitto tra le fazioni politiche della Luigiana.

Vienna 21. Le nozze dell'Arciduchessa Gisella con Leopoldo di Baviera furono celebrate ieri. Gli sposi partirono per Salisburgo.

Perpignano, 21. Gerona è allarmata per l'avvicinarsi di Saballs. L'Alcade di Barcellona fece arrestare parecchi carlisti che fecero parte delle truppe di Don Carlos.

Aia, 21, Il commissario del Governo di Sumatra telegrafò che le truppe olandesi patirono uno scacco sensibile, e furono costrette a ritirarsi presso il mare.

Pietroburgo, 21. Le truppe concentrate a Krasnovodz partirono alla fine di marzo ed ebbero una scaramuccia coi Turcomani tra i fiumi Atrek e Girgeu. I Turcomani furono scacciati da tutti quei dintorni. L'Imperatore decorò in occasione della Pasqua parecchi diplomatici.

Vienna, 21. Il matrimonio di S. A. l'Arciduchessa Gisella venne celebrato ieri secondo il noto cerimoniale nella chiesa degli Agostini dal cardinale arcivescovo Rauscher.

Alle 3 pom. ebbe luogo un dejenner di famiglia; alle 3 1/2 gli Sposi accompagnati da S. M. e dal Principe ereditario, si recarono alla stazione della ferrovia occidentale, ove si trovavano già i membri della Famiglia Imperiale, le Dame dell'alta aristocrazia, i Ministri e un pubblico numeroso.

Alle ore 4 ebbe luogo la partenza per Salisburgo, dove la Coppia Principesca arrivò alla mezza notte. La città di Salisburgo era decorata a festa. Non ebbe luogo alcun ricevimento ufficiale.

Vienna 21. Camera dei Deputati. Ai deputati della Gallizia i quali abbandonarono il Consiglio dell'Impero, e che dietro invito del Presidente non hanno finora giustificata la loro assenza, viene tolto il mandato di deputati, nonchè quello di delegati; è fissata la nomina dei delegati della Gallizia pel prossimo ordine del giorno.

Cerne da Gorizia, il quale abbandonò la Camera coi Polacchi è oggi comparso.

Il Governo presentò il progetto di legge per l'accordo di anticipazioni senza interessi dai fondi dello Stato per i danneggiati di Joachimsthal.

Vienna 20. A cagione della prolungata malattia dell'ambasciatore austriaco presso il papa, si pensa, per non lasciare l'Austria in questi momenti non rappresentata in Vaticano, di nominare il conte Paar ad ambasciatore presso il papa e di farlo partire tosto alla sua destinazione.

Teheran, 20. Lo Schah di Persia abbandonò la capitale con grande pompa e frammezzo a manifestazioni del popolo; egli imprende il suo viaggio per l'Europa.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 aprile 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.8	746.9	746.2
Umidità relativa . .	71	62	79
Stato del Cielo . .	ser. cop.	q. cop.	q. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	3.0
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (velocità . .	—	—	—
Termometro centigrado	15.3	19.0	13.4

Temperatura (massima 21.4 (minima 11.5

Temperatura minima all'aperto 10.1

COMMERCIO

Trieste, 20. Coloniali. Si vendettero fardi 150 Caffè Moka a fiorini 62.

Amsterdam, 19. Frumento pronto —.—, per aprile —.—, —.—, per maggio —.— per ottobre —.— Segala pronta in aumento aprile —.—, per maggio 198.50, ottobre 196.30, Ravizzone per aprile —.—, per ottobre —.— per primavera —.—.

Anversa. 19. Petrolio pronto a f. 40 cedente.

Berlino, 19. Spirito pronto a talleri 17.13, per aprile e maggio 17.21, agosto e settembre 18.19.

Breslavia 19. Spirito pronto a talleri 17 1/8, mese corrente 17 2/3 per aprile e maggio 17 2/3

Liverpool, 19. Vendite odierne 10,000 balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 1/2, Georgia 9 3/16, fair Dholl. 6 5/16, middling fair detto 5 3/4, Good middling Dhollerah 5 1/4, middling detto 4 3/8, Bengal 4 1/4, nuova Oomra 6 3/9 good fair Oomra 7 3/8, Pernambuco 9 7/8, Smirne 7 5/8, Egitto 10, mercato stazionario, prezzi invariati.

Napoli, 19. Mercato olii: Gallipoli contanti 35.55, detto cons. aprile 36.05, detto per consegne future 37.70. Gioia contanti 94.—, detto per consegna aprile 95.50, detto per consegne future 100.75.

Nuova York, 18. (Arrivato al 19 aprile) Cotoni 19.1/2, petrolio 19 — detto Filadelfia 19 3/4, farina 7.45, zucchero 9. —, zinco —.—, frumento per primavera —.—.

Parigi, 19. Mercato delle farine, Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 71.— 4 mesi da maggio 72.25, luglio e agosto 72.50.

Spirito: mese corrente fr. 53.75, 3 prossimi mesi 54.25 4 mesi di estivi 54.70.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 62.—, bianco pesto N. 3, 74.25, raffinato 158.—.

Vienna, 5. Frumento vendite 30,000 metzen, da f. 7.60 a 8.15, segala da f. 4.80 a 5.10, orzo da f. 3.80 a 4.10, avena da f. 3.75 per centinaio viennese, farina invariata, spirito a 55 1/14, olio di ravizzone da f. 20 1/4 a —, detto per autunno da f. 28 1/2 a —.—.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 21 aprile

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2422.—
» fine corr.	73.76.	Azioni ferrov. merid.	484.50
Oro	23.14. 50	Obblig. » »	224.—
Londra	29.01. 50	Buoni	—.—
Parigi	115. 50	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	—.—
Obbligazione tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	1250.50
Azioni tabacchi	917.—	Banca italo-germanica	—.—

VENEZIA, 21 aprile

La rendita pronta e per fin corr. cogl' interessi da 1. gennaio p.p. da 73.60 a 73.65. Da 20 fr. d'oro da L. 23.07 a 23.10. Banconote austr. da L. 265 a L. 2.65.1/2 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	72.50
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	293.—	292.— f.c.
» Banca di credito veneto	285.—	285.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.06	23.07
Banconote austriache	265.50	—.—

Venezia e piazze d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	5 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 p. cento

TRIESTE, 21 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.16.—	5.18.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.70.1/2	8.71.1/2
Sovrane inglesi	»	10.94.—	10.96.—
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.35	107.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 19 aprile al 21 aprile

Metalliche 5 per cento	fior.	70.45	70.50
Prestito Nazionale	»	73.10	73.—
» 1860	»	102.50	102.25
Azioni della Banca Nazionale	»	947.—	943.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	331.75	331.50
Londra per 10 lire sterline	»	109.—	109.—
Argento	»	107.90	107.90
Da 20 franchi	»	8.71.—	8.70.1/2
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 22 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L.	25.34	ad it. L.	27.78
Granoturco	»	»	10.43	»	11.84
Segala	»	»	17.70	»	17.80
Avena in Città	» rasato	»	9.40	»	9.50
Spelta	»	»	—.—	»	27.30
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.75
» da pilare	»	»	—.—	»	15.75
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5.40
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.02
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»	»	20.80	»	21.—
» carnielli e schiavi	»	»	25.—	»	25.30
Fava	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

NOTIZIE SERICHE

(Nostra Corrispondenza)

Milano, 18 aprile 1873 (ritard.)

Eccoci alla stagione delle grandi aspettative, dei grandi timori e delle grandi speranze pel nostro articolo; e colla foglia che spunta anche il vostro corrispondente esce dal guscio e si ricorda di ciò che deve al *Giornale di Udine*. V'incomincio quindi le mie informazioni, nella lusinga che poco o tanto possano servire ai vostri lettori.

Il Giornale il *Sole*, che è assai diffuso anche costì, portò poco fa un'articolo di uno dei nostri attivi negozianti, che riassumeva giustamente la situazione commerciale, percui la rivista dell'annata io mi vedo dispensato dallo svolgerla. Mi limiterò quindi a dirvi esser la posizione abbastanza morbosa per suggerire il più prudente riserbo nell'aprirsi della nuova campagna. Gl'immensi depositi di sete asiatiche, e relativamente anche di nostrane, sui mercati di importazione e di consumo, le rimanenze considerevoli di stoffe ed i fallimenti abbastanza numerosi fra le case importatrici di greggie ed esportatrici di tessuti, hanno creata all'articolo una posizione difficilissima e le cui conseguenze non possono evitarsi che ristabilendo un giusto equilibrio fra i prezzi delle sete nuove e quelli che il consumo sarà in grado di pagare.

Gl'Inglesi, che furon sempre per il sostegno, ne scontano ora l'esagerazione, ed una volta decisi a ceder terreno, faranno senza dubbio una concorrenza terribile alle nostre sete, obbligando per tal modo la fabbrica alla produzione di quei tessuti che le lasciano un margine più sicuro.

Il buon prezzo delle sete nuove diventa dunque, secondo me, condizione essenziale per iscongiurare i pericoli di crisi e promuovere un buon andamento d'affari.

Le probabilità della raccolta aggiungono forza a queste convinzioni che son divise da tutta la gente sensata. Non è già ch'io ardisca fin d'ora prevederne l'esito; ma i dati sono abbastanza favorevoli per ritenere che in ogni modo la nuova produzione sarà più che sufficiente a determinare il temuto squilibrio se nel pagare i bozzoli si prendessero per base i corsi attuali delle sete. La stagione anticipata favorirà gli allevamenti, e le nascite, da quanto si può giudicare fin qui, saranno in complesso più regolari dell'anno scorso. Anche i timori di brine scompajono man mano che le belle giornate di sole dileguano le nevi ai monti.

Gli affari fattisi qui in galette, senza dubbio pella falsa idea di provocare un sostegno nello rimanenze, colla riflessione andarono di giorno in giorno facendosi più rari e moderati di prezzo, ed ora le primarie case si rinserrano in una prudente aspettativa.

Se vi riusciranno gradite, vi continuerò settimanalmente le mie notizie. Per oggi permettetemi di guardare al bel tempo senza più oltre inquietarmi se minaccia la pioggia per domani e fantasticare, come fan la gran parte, sulle varie influenze atmosferiche. Vostro

G. LUCCARDI.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 259 3

Prov. di Udine Distr. di S. Daniele

MUNICIPIO DI RAGOGNA.

Nell'ufficio comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada comunale obbligatoria seguente Strada detta di S. Giacomo.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne cognizione, ed a presentare entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

Questo potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal segretario comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quanto viene prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865, sull'espropriazione per causa di utilità pubblica.

Dato a Ragogna, il 15 aprile 1873.

Il Sindaco
G. Beltrame

N. 260. 3

Municipio di Ragogna

In seguito a deliberazione consigliare 26 gennaio passato, regolarmente approvata, dovendosi procedere all'appalto dei lavori di costruzione dei tre tronchi di strada che dalla piazza S. Giacomo mette al confine di S. Daniele; si avverte che nel giorno 1° maggio p. v. alle ore 9 di mattina presso quest' ufficio Municipale si terrà a tale uopo un pubblico incanto a mezzo di offerte segrete giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 sulla contabilità dello Stato.

L'asta verrà aperta sul dato di Lire 13418.52.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 1342, ed il deliberatario sarà obbligato a garantire i patti del contratto mediante una cauzione di L. 1500. I predetti lavori dovranno essere portati a compimento entro mesi sei dalla consegna del lavoro.

Il pagamento del prezzo di delibera verrà corrisposto in tre annue eguali rate, la prima entro il mese di dicembre 1873, e le altre nei due anni successivi.

Il termine utile per produrre una miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene determinato in giorni otto che avranno il loro espiro alle ore 12 meridiane del giorno 9 maggio.

Il capitolato d'appalto e le altre pezze del progetto restano ostensibili nelle ore d'ufficio presso la Segreteria Municipale.

Le tasse inerenti all'asta ed al contratto rimangono a carico del deliberatario.

Dall'ufficio Municipale
Ragogna, 16 aprile 1873.

Il Sindaco
G. Beltrame

Avviso. 1

A termini dell'art. 839 Codice di Procedura Penale Domenico fu Giovanni Cricco residente in Nimis Distretto di Tarcento, già condannato pei reati di abuso del potere d'ufficio e per quello di truffa con Sentenza 19 dicembre 1864 n. 9896 del Tribunale Provinciale di Udine a due anni di carcere duro, ridotti a quindici mesi della pena stessa con Decisione Appellatoria 25 febbrajo 1865 n. 2558, rende noto di avere presentato alla R. Corte d'Appello in Venezia relativa domanda di riabilitazione.

Aprile 1873

Domenico Cricco fu Giovanni.

ATTI GIUDIZIARII

BANDO

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

rende noto

che l'eredità di Massera Maria fu Stefano ossia defunta il 18 febbraio 1873 in Masseris frazione del Comune di Savogna, senza testamento, fu accettata col beneficio dell'inventario in quest' Ufficio il giorno 15 corrente dal di lei vedovo Massera Giovanni q.m Mattia per conto ed interesse proprio, e dei suoi figli minori Valentino, Luigi ed Andrea, tutti di Masseris, e ciò in base alla legge.

Cividale, addì 17 aprile 1873.

Il Cancelliere
Fagnani.

BANDO

di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

rende noto

che l'eredità di Gian Maria Basso morto in Ossaria il 18 gennaio 1873 senza alcuna disposizione testamentaria fu accettata col beneficio dell'Inventario in quest' Ufficio il giorno 4 aprile corr. dalla di lui vedova Confin Catterina tanto per conto proprio che per conto ed interesse dei minori di lei figli Antonio, Elisabetta, Lucia, Filomena e Luigia Basso fu Gian Maria con essa conviventi.

Cividale, addì 16 aprile 1873.

Il Cancelliere
Fagnani.

AVVISO INTERESSANTE

3

Deposito assortito di **pietre** (coti) **d'affilare falci** delle più rinnomate cave della Bergamasca.

Vendita in Sacile presso **Antonio Filipputti e C.** Piazza Maggiore.

IN PALMANOVA da **Giovanni De Campo**, avente recapito vicino al R. Ufficio Postale, trovasi vendibile una quantità di **Bachi nati**, che già superarono la 1a età, prodotti da semente di prima e sana riproduzione, a prezzi e condizioni convenienti.

Udine 1873. Tipografia Jacob Colmegna.